

# “Nuove e vecchie cittadinanze nella società multiculturale contemporanea”.

Un Convegno Internazionale di Studi sulle questioni legate alla cittadinanza, in Italia e in Europa.

Elena Virtù

Venerdì 10 ottobre, nell’Aula Magna dell’Università degli Studi Niccolò Cusano, in Via don Carlo Gnocchi 3, a Roma, si sono incontrati studiosi provenienti da Spagna, Inghilterra e Italia per discutere su un tema assai attuale: “Nuove e vecchie cittadinanze nella società multiculturale contemporanea”.

È stata un’iniziativa promossa dalla Facoltà di Giurisprudenza, ma che ha offerto un approccio multidisciplinare a un tema, quello della cittadinanza, che negli ultimi decenni per motivi diversi ha subito diverse trasformazioni.

“Oggi la cittadinanza non si può più concepire alla vecchia maniera, come il riconoscimento di determinati diritti all’interno di confini territoriali. Le frontiere sono spesso culturali e immateriali, ma non per questo meno vincolanti: spesso entrano in contrasto la nozione di diritti dell’uomo, universalista e quella di diritti politici, retaggio di una comunità ristretta”. Sono considerazioni di uno dei relatori, il prof. Francesco Javier Ansuategui Roig, dell’Università Carlos III di Madrid, su un aspetto essenziale, rimarcato dal prof. Mauro Barberis dell’Università di Trieste, in questi termini: “La nozione di cittadinanza nel contesto europeo occidentale oscilla tra due prospettive: per un verso il riconoscimento di un *minimum* in termini di diritti e di prerogative, che però si rivelano spesso insufficienti a garantire la tutela di diritti e aspetti fondamentali della persona. Per un altro verso ci sono quanti sostengono, attraverso la nozione di cittadinanza, un riconoscimento di una serie amplissima di diritti, svuotando in tal modo la stessa nozione, che implica il riconoscimento di prerogative e doveri all’interno di confini e limiti chiari”.

Sono le tematiche ricorrenti nella così detta società multiculturale, dove convivono comunità di culture, religioni e origini diverse. “La questione di fondo – ha sottolineato Cristina Gazzeta, una delle relatrici al convegno – è quella di favorire il passaggio dalla multiculturalità alla interculturalità, da una situazione in cui si assiste alla compresenza di realtà culturalmente diverse, all’interno di una nazione, a quella in cui queste realtà interagiscono tra di loro in un rapporto orizzontale e sostanzialmente paritetico”.

Il tema della compresenza di vaste rappresentanze di etnie diverse all’interno degli stessi confini territoriali, quindi le relative questioni legate all’esigenza di stabilire relazioni armoniche all’interno di gruppi diversi, cioè il problema dell’interculturalità in un contesto multiculturale, è stato uno dei temi ricorrenti, affrontato anche da Marco Cossutta, dell’Università di Trieste, che ha messo a fuoco differenti problematiche, legate a quella più generale, ad esempio “di individuare regole di convivenza fra i gruppi e dall’altro regole volte alla tutela dell’individuo nei suoi rapporti con il gruppo di appartenenza”. Cossutta ha pure richiamato l’attenzione sul fatto che “una prassi di convivenza basata sul gruppo e non sull’individuo porterebbe, secondo i suoi critici, ad una sorta di spazializzazione delle differenze, evidenziabili chiaramente nella partizione urbanistica delle varie zone occupate da diversi gruppi, ma anche dalla posizione di specifiche norme legislative, applicabili di volta in volta ai diversi gruppi”.

L’attenzione al ruolo dell’individuo, al pericolo che venga schiacciato tra differenti gruppi o società di appartenenza, è stato pure richiamato da Saul Newman, del Goldsmiths Colle-

ge dell'Università di Londra, che ha analizzato la critica di Max Stirner a varie forme di liberalismo che in nome della società, dello stato e della stessa umanità, fagocitano l'individuo in una rete di regole e confini a lui estranei: “*Stirner show how liberal regimes work to eliminate individual difference and singularity in the name of the universal figure of man, articulated through the category of the citizen, and, in doing so, create borders of exclusion and degraded subjectivities - what he refers to as the ‘UnMan’*”.

“La crisi della nozione tradizionale di cittadinanza –ha sottolineato Enrico Ferri, promotore dell’iniziativa dell’Unicusano- corrisponde ad una crisi e alla necessità di una ridefinizione dello stesso significato di identità politica e di appartenenza civica, in una complessa rete di relazioni, di appartenenze, di culture. L’identità dell’individuo, come della società, nelle sue plurime declinazioni, non è più un retaggio che si riceve con la nascita, ma una realtà che si costruisce nel tempo e che viene costantemente ridefinita, anche grazie alla molteplicità dei fattori che contribuiscono a formarla ed al fatto che gli stessi, a loro volta, sono in continua trasformazione”. Quanti sono interessati a queste tematiche potranno utilmente leggere gli Atti del convegno che saranno prossimamente disponibili.